



ISTITUTO DON BOSCO PERUGIA

via Don Bosco, 5

PEPS PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE LOCALE

riproposto nel Consiglio CEP dopo 3 anni il 29/09/2017 per il 17-20

A- ANALISI della SITUAZIONE: le SFIDE

Il contesto generale è quello della società descritta da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* e nell'*Evangelii gaudium*. Ne avvertiamo la crisi religiosa e sociale, con l'incertezza che genera e la complessità.

Il contesto perugino, segnato da un certo declino e da segnali di ripresa e di volontà di rinnovamento, dalla forte presenza della Massoneria, campo della diffusione della droga ma anche di gruppi religiosi di vario tipo, appare- a motivo dei tanti giovani universitari e delle varie nazionalità e fedi- caratterizzato da problemi e da opportunità. E' una sfida quella di rendersi presenti tra i giovani universitari e tra le categorie sociali più a rischio, la possibilità di promuovere integrazione tra le culture e la fede.

La pastorale della Chiesa locale è ben condotta, i numerosi ex allievi assicurano un clima favorevole a Don Bosco, si può operare in rete con le altre istituzioni ed agenzie, si apre la possibilità di maggiore inserimento nella parrocchia cui apparteniamo, *Santo Spirito*.

La casa risente del passato, segnato da chiusure di attività, e delle difficoltà economiche, e del personale ridotto ma offre la possibilità di testimoniare il Vangelo in campi privilegiati per la nostra missione

B- CHIAMATA di DIO

Partendo da questa realtà, ci siamo interrogati sul *sogno* di Dio nei nostri riguardi per tradurlo in progetto all'interno del cambiamento culturale.

La *vocazione* della comunità salesiana di Perugia, colta nel carisma di fondazione -1922 oratorio al 'Penna Ricci', nella rifondazione -attuale sede 1958 e poi 1964- e nelle successive trasformazioni - sta nell' *impegno educativo* con stile oratoriano, e nell' *accoglienza* in clima di famiglia.

C- TRAGUARDI e CAMMINO

Oratorio, così è conosciuta la nostra presenza, pur nel mutare delle destinazioni, un ambiente specifico cioè fatto di persone e relazioni con **1**

e per i giovani, entro cui oggi si collocano il centro di formazione professionale (la periferia esistenziale che caratterizza la nostra opera), la residenza universitaria, le attività sportive ed altre da rilanciare, un ambiente unitario con un'unica comunità educativa e progetto pastorale

Accanto a questo impegno educativo poniamo quello di accoglienza per i confratelli di altre Ispettorie: li consideriamo parte della comunità, che si apre poi a sacerdoti e studenti stranieri..

A questa *missio* intendiamo restare dinamicamente fedeli, nei limiti delle possibilità.

OBIETTIVO GENERALE è prolungare la presenza di Don Bosco **rinnovando il suo carisma nel territorio perugino** con l'educazione dei giovani alla fede, nel rispetto dei loro ritmi di crescita e delle loro culture, **partendo dagli ultimi e dai più poveri** (*i giovani del cfp*).

Per questo siamo coscienti che è essenziale crescere nello ***spirito di famiglia***, comunità che accoglie perché composta di uomini di comunione, che esce insieme verso i giovani poveri ed **ascolta insieme la Parola**. La presenza tra i giovani ne è condizione essenziale, che ci sforziamo di praticare.

'Casa' e 'famiglia' sono termini ricorrenti in Don Bosco, vissuti nella comunità educativa: scegliamo **un'unica cep**, articolata nei tre settori: cnos-fap (cfp nei tre centri di Perugia, Foligno e Marsciano, residenza universitaria per studenti e studentesse, oratorio/pgs.

L'obiettivo generale, secondo il CG 27, viene articolato negli **obiettivi particolari, passi di un processo di conversione**.

1.1. Urgenza di evangelizzare e necessità di convocare

"Realizziamo nelle nostre opere la Comunità educativa pastorale. Essa coinvolge, in un clima di famiglia, giovani e adulti, fino a diventare un'esperienza di Chiesa. In questa comunità i laici portano il contributo originale delle loro esperienza e del loro modello di vita. Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione" (Costitut. Salesiane art.47).

1.1.1. La CEP o Comunità Educativa Pastorale, secondo il Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile, è la forma tipica in cui la casa salesiana presenta ai giovani il suo progetto educativo (coinvolgendoli, si educa solo insieme) ed ecclesiale, nella missione per i giovani, anche grazie al *Movimento Giovanile Salesiano*. E' il cuore pulsante della vita dell'Istituto ed è costituita da tutti coloro che sono impegnati nella realizzazione del Progetto Educativo Pastorale.

Vogliamo sia ***casa per molti, madre per tutti, abitata da differenti vocazioni.***

1.1.2. Il suo ruolo sta nell'individuare problemi e analizzarli, identificare mete da raggiungere e criteri di azione, verificare la validità delle programmazioni in riferimento agli obiettivi, ai contenuti, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello di chiesa locale e di territorio.

1.1.3. Per questo occorre raggiungere un'immagine condivisa di comunità, avere un nucleo comune di valori, adottare la logica dell'animazione e del coordinamento, elaborare un itinerario di crescita, con cui delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario.

1.1.4. Centrale è l'annuncio di Gesù volto della misericordia del Padre e del suo Vangelo che è gioia; *l'ascolto della Sua Parola* permette l'incontro personale con Lui che trasforma la vita. Conseguente è l'impegno a vivere di misericordia e di perdono (criterio di riconoscimento dei figli di Dio).

Don Bosco, che usa nei suoi scritti più di mille volte il termine '*misericordia*', la traduce in amorevolezza, perché i giovani '*conoscano di essere amati*'. Ne facciamo memoria spesso, in particolare nelle feste ufficiali (Immacolata, Don Bosco e Maria Ausiliatrice) che sono momento di incontro di tutti i soggetti coinvolti e delle loro famiglie.

Il nostro intende essere un ambiente che sia "***casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria***" (Costituzioni Salesiane art.40).

Il *Sistema Preventivo* che si appoggia tutto sopra la ***ragione, la religione e l'amorevolezza*** associa in un'unica esperienza di vita con gli educatori i giovani incontrandoli al punto in cui si trova la loro libertà e accompagnandoli perché diventino *corresponsabili* nel processo di crescita della loro umanità nella fede (Costituzioni Salesiane art.38).

Non si tratta soltanto di un metodo ma di ***un'esperienza spirituale*** ed educativa, ispirata a creatività e flessibilità, gioia ed ottimismo, amorevolezza e spirito di famiglia, centralità di Cristo e senso di Chiesa, lavoro e temperanza. Tende a fare dei giovani *buoni cristiani, onesti cittadini, felici abitatori del Cielo.*

Quattro ne sono le **dimensioni** o *scelte trasversali della pastorale giovanile*, educativo-culturale, educazione alla fede, esperienza associativa/ecclesiale ed infine vocazionale (la scoperta del progetto di vita cui Dio ci chiama) che ne è il coronamento. *La formazione della coscienza, l'educazione all'amore e la dimensione sociale della carità* ne sono perciò componenti importanti.

La dimensione sociale va esplicitata per non sfigurarne il significato autentico (*Evangelii gaudium* cap.4°). Di qui l'impegno per far riflettere **3**

i giovani del cfp sui gravi problemi del nostro tempo e l'attenzione alla formazione sociopolitica con gli studenti universitari.

1.2.1. **Animazione** della Comunità Educativa Pastorale

Ci impegniamo nella costituzione progressiva e sempre rinnovata della CEP, favorendo un clima di comunione, garantendo l'attivazione degli organi di animazione e di governo previsti nel Direttorio ispettoriale.

1.2.2. Circa la **formazione**, curiamo la scelta dei collaboratori, possibilmente nella Famiglia Salesiana, attraverso colloqui che comprovino la loro maturità e preparazione, li introduciamo a far propria l'identità salesiana con momenti di formazione culturale, teologica e pedagogica, salesiani e laici insieme, volti a superare la frattura tra fede e cultura. Valorizziamo quelli più partecipi del nostro spirito per ruoli direttivi. Stimoliamo la partecipazione alle proposte ispettoriali e ai diversi momenti formativi del CNOS Fap nazionale..

1.2.3. Circa **Panimazione e governo** attiviamo gli organismi previsti nel direttorio ispettoriale, in particolare, *l'assemblea della CEP e il Consiglio della CEP e gli organismi di corresponsabilità previsti nel cfp*, nella residenza universitaria e nella pgs.

L'assemblea della Cep rappresenta tutti coloro che partecipano in qualsiasi modo alla realizzazione del progetto educativo pastorale.

Si riunisce tre/quattro volte all'anno, su convocazione del Consiglio.

Il Consiglio della Cep è l'organismo che anima e coordina l'opera salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale nel rispetto sia dei compiti della comunità religiosa che di tutte le componenti rappresentate. Normalmente si riunisce tre/quattro volte all'anno, su convocazione del Direttore.

E' composto dai seguenti soggetti:

Direttore dell'Istituto come garante dell'unità e del carisma, come previsto dalle Costituzioni, dal Progetto Educ.Nazion. (n.3.1), dal Capitolo Generale 24° (n.172), dal Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile.

Il consiglio salesiano della casa come primo nucleo animatore

I responsabili dei Settori: Residenza Universitaria: (due studenti)

CFP: (direttore generale, responsabili dei CFP di Perugia, Foligno e Marsciano+ possibilmente un genitore e un allievo

PGS: (presidente PGS, responsabili educativo ed economico della PGS, un genitore, un allenatore e un giovane della PGS)

Famiglia Salesiana, Presidente Ex-allievi e Coordinatore Cooperatori
Dirigenti di gruppi che nascono nell'Istituto, indicati dal Consiglio,

che però *normalmente si riunisce con la presenza di un solo rappresentante per settore.*

2.1. La crescita del Movimento Giovanile Salesiano

Lo stile nostro è quello di Gesù con la Samaritana 'Signore, dammi di quest'acqua.

Perr questo coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare (strenna 2018).

2.1.1. accoglienza

Ci caratterizziamo per la dimensione educativa, l'attenzione umana che vuole creare un ambiente, cordiale, aperto e stimolante, vero educatore senza volto. Ne sono espressione i momenti di condivisione e l'attivazione di iniziative di gruppo .

Una particolare attenzione poniamo all'educazione alla cultura del web, per evitarne le distorsioni e stimolare la responsabilità.

Ci preoccupiamo di affiancare i giovani nel cammino universitario e nell'immissione nel mondo del lavoro, e di curare l'avvio della partecipazione alla vita politica.

Vogliamo creare l'interesse per le iniziative del MGS, con un'apertura anche alla PG diocesana. Una particolare attenzione viene posta nell'integrazione tra le diverse fedi e culture, specie nel cfp con le sue varie nazionalità e religioni.

2.1.2. confidenza

Curiamo la possibilità di uno sportello di ascolto spirituale, incontri di approfondimento, ritiri per tutti ed esercizi spirituali per alcuni, la proposta delle confessioni in orario scolastico, la facilità di accostarsi alla comunione, la celebrazione dell'Eucaristia in occasione di alcune feste.

La dimensione del colloquio personale è per noi impegno fondamentale. Siamo sempre disponibili per accogliere le confessioni.

2.1.3. approfondimento

Pur nella difficoltà del tipo di giovani che avviciniamo, siamo attenti a cogliere le occasioni di gruppi formativi che vogliamo rendere apostolici , e curiamo momenti di condivisione, preghiera e fraternità, talora con la comunità salesiana, la possibilità di un cammino di accompagnamento spirituale. Proponiamo esperienze di volontariato.

2.1.4. accompagnamento – scelta

Cerchiamo di avviare i giovani a scelte di responsabilità mediante sia l'educazione affettiva e alla sessualità, sia all'impegno sociale e politico, sia alla vita di preghiera, in vista delle diverse vocazioni. La ricerca e scoperta della propria *vocazione* come risposta all'interrogativo fondamentale sul senso della vita è il *culmine* della nostra azione educativa e pastorale. **5**

3.1. Nuove frontiere

3.1.1. Giovani poveri

Per aiutare gli alunni che vivono le diverse forme di povertà a vivere con equilibrio, serenità e impegno, intendiamo porre in atto diverse strategie sia relative ai formatori che agli alunni.

In particolare i tre cfp accolgono una porzione **privilegiata** per l'insieme delle povertà che accumulano, sociale, familiare, culturale e meritano perciò attenzione privilegiata. *Misericordiosi come il Padre* è l'atteggiamento che ci guida verso di loro, reso concreto attraverso l'impostazione stessa educativa e formativa dei centri e nelle varie iniziative pastorali.

Facciamo la scelta di uno psicologo che ogni mese sia a disposizione dei formatori, delle famiglie e dei giovani, con attività in ciascun settore.

3.1.2. Per gli educatori

Perseguiamo la personalizzazione dell'offerta formativa con l'attenzione alle forme di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. Ci ispiriamo alla cultura dell'inclusione, superando l'idea che la propria qualità professionale si misuri con la severità, invece che con l'amore educativo che permette a chi è piegato di risollevarsi e camminare. Riteniamo fondamentale dare priorità alla persona del ragazzo e alla sua storia oltre che al programma, acquisendo una migliore conoscenza della situazione umana dei giovani; approfondendo il profilo personale dell'alunno e quello della classe. Siamo attenti alle situazioni di svantaggio e quelle di marginalità adolescenziali come fumo, droga, alcool, gioco d'azzardo, abuso di internet....

E' nostro impegno condurre i giovani ad essere sensibili alle problematiche dell'ambiente e capaci di scelte responsabili, nella linea dell'enciclica *Laudato si*, per una ecologia integrale.

3.1.3. Per gli studenti che fanno più fatica

Assicuriamo la disponibilità all'ascolto da parte dei confratelli salesiani ed in particolare del coordinatore pastorale; avvicinamento delle famiglie e coinvolgimento di specialisti e, nel cfp, la figura di un docente tutor da affiancare ai ragazzi più problematici e di compagni che lo aiutino.

3.1.4. Per tutti gli studenti

Sollecitiamo la crescita nello studio, nel lavoro, nell'interesse prescelto; promuoviamo esperienze di sobrietà e condivisione; alimentiamo l'attenzione al volontariato e alle missioni; proponiamo esperienze di sostegno reciproco in classe; ricorriamo a metodologie didattiche che sottolineino l'efficacia della collaborazione e della solidarietà.

Invitiamo ad uno stile di vita ispirato alla sobrietà (*Laudato si'* cap.6°) che relativizzi il denaro e il consumismo e si apra alla solidarietà fraterna.

3.1.5. Per la famiglia

Coscienti del valore (*l'amoris letitia*) e della crisi che l'istituto familiare attraversa, ci proponiamo anche per le famiglie un cammino di graduale coinvolgimento attraverso iniziative di:

Ampia accoglienza: proponendo a tutti i genitori di crescere nella familiarità e nell'appartenenza attraverso la partecipazione alle iniziative organizzate nei diversi momenti dell'anno scolastico: inizio anno per la presentazione delle attività e della proposta formativa/oratoriana, assemblee di classe, consegna pagelle e ricevimenti collettivi e individuali, feste salesiane, giornate di convivenza, proposta di Messa dello sportivo.

Convivialità: rivolgiamo proposte dove si chiede un livello di adesione più motivato e pieno, nell'assunzione più consapevole del ruolo genitoriale e della vocazione matrimoniale attraverso la proposta di una Scuola genitori, che rifletta su tematiche psico-pedagogiche, sul disagio giovanile e sull'amore di coppia ecc. Per i più sensibili siamo aperti a momenti di fede.

Proposta dell'adesione al Carisma Salesiano: pensiamo a gruppi più ristretti di genitori ed educatori sino alla proposta di adesione alla Famiglia Salesiana e alla vocazione del Salesiano Cooperatore.

Nell'azione evangelizzatrice ricerchiamo uno stile mariano, credendo nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto, come ci mostra la Madonna (*Evangelii gaudium* n. 288).

4.1. Processi ed interventi

Per attuare gli obiettivi indicati al p. 3 occorre una **conversione pastorale**, *passando*

- a- da una pastorale di conservazione a una pastorale "*in uscita*" che parte dai bisogni profondi dei giovani più poveri considerati nel loro ambiente familiare e sociale (CG27 72.2), e perciò
- b- dalla distanza dai giovani percepiti come problema *ad una maggiore presenza* e vicinanza (fisica, mentale e culturale), ed ancor prima
- c- da uno stile di vita segnato dall'imborghesimento *ad uno stile di vita sobrio* e non consumistico nel rispetto del creato. E infine
- d- da una pastorale di eventi e attività *ad una pastorale organica* capace di *accompagnamento* dei processi di maturazione di ciascun giovane in vista della sua scelta vocazionale.

Per realizzare questi **processi**, ci impegniamo ai seguenti **passi**:

☐ Promuovere una verifica sulla significatività e presenza tra i più poveri, in vista di una “maggiore finalizzazione verso le nuove povertà (Reg. 1).

☐ Attivare il Progetto educativo secondo il “Quadro di riferimento della pastorale giovanile, a partire dalla maggiore presenza tra i giovani

☐ Promuovere e difendere i diritti umani e dei minori prestando particolare attenzione a situazioni sociali di degrado e difficoltà economiche e culturali, alla disoccupazione e migrazione giovanile, ai problemi delle dipendenze e a tutte le forme di sfruttamento.

☐ Educare i giovani alla giustizia e alla legalità, accompagnandoli a essere agenti di trasformazione sociale in una logica di servizio al bene comune.

☐ Scegliere uno stile di vita sobrio, che sia testimonianza.

☐ Favorire l'internazionalità e la multiculturalità della nostra presenza, rispettando le diverse religioni e culture presenti e tenendone conto.

☐ Operare in sintonia con la **Chiesa locale** e collaborare con le **istituzioni del territorio**, per un servizio più incisivo e qualificato.

5.1 Strutture e risorse

Abbiamo a disposizione notevoli strutture rinnovate, che hanno creato anche situazioni debitorie. Ci impegniamo con una gestione sana ed attenta a reperire i mezzi per sanarle progressivamente e per saldare le periodiche scadenze dei mutui (*fund raising* mediante richieste a Banche e Fondazioni, a imprese, ricorso a privati per erogazioni liberali e lasciti, l'utilizzo della cucina e del bar, vendita del terreno agricolo, lotteria).

Curiamo la manutenzione dello stabile e gli interventi di miglioramento necessari. Puntiamo all'autonomia di bilancio della comunità e dell'opera con la chiarezza amministrativa, le risorse delle pensioni e del ministero dei confratelli, le rette di una Residenza universitaria completa nei posti e di un'ospitalità aperta a sacerdoti e religiosi. In tal modo copriremo anche le spese per le attività pastorali progettate, cui contribuiranno i diversi settori.

6.1. Indicatori di verifica

Dopo un triennio dal 2014 al 2017, in cui è stato aggiornato ogni anno, il Consiglio CEP lo ripropone dal 2017 al 2020, dettagliando i traguardi intermedi nella programmazione **annuale** alla prima assemblea. Nell'ultima ne verifichiamo l'attuazione attraverso apposita assemblea e consiglio, disponendo gli opportuni correttivi.